

FESTIVAL DELLA SCIENZA GENOVA CITTÀ APERTA

Laboratorio d'incontri

La manifestazione è ormai luogo strategico per cittadini e comunità scientifica; quest'anno vuole esserlo anche per le istituzioni

DI GUIDO ROMEO

Quando si parla di scienza gli spettatori vogliono entrare nella stanza dei bottoni. È una tendenza che si rafforza in Italia e in linea con il grande successo che negli ultimi anni ha avuto il Festival della Scienza che oggi inaugura a Genova la sua V edizione, destinata a superare il record di 250mila presenze del 2006. Nel 2005 il 51% degli italiani dichiarava di non sentirsi abbastanza coinvolto nelle decisioni che riguardano la scienza e la tecnologia secondo l'Eurobarometro, ma i dati raccolti quest'anno da Observa, l'Osservatorio di scienza e società sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, mostrano che la quota di chi pensa che «i cittadini dovrebbero essere più coinvolti nelle scelte che riguardano la scienza e la tecnologia» sfiora l'81 per cento.

Il merito è in buona parte di un aumento di informazione sul ruolo di scienza e tecnologia nelle società e nell'economia globalizzate e che permette di trovare il 73% degli italiani in disaccordo con l'ipotesi che nella vita di tutti i giorni la scienza non abbia alcuna importanza. Ma forse c'è anche un'evoluzione più profonda, un "segnale debole" del desiderio

crescente degli italiani di superare il ruolo di spettatori per entrare anche in quello di partecipanti attivi delle scelte della vita del Paese, su temi ormai considerati centrali per la qualità della vita come l'energia, l'ambiente e la ricerca biomedica. Una tendenza riscontrabile anche nel successo del recente appello per un 5 per mille stabile e senza limiti sostenuto da Novaz4. «In Europa questo spirito di partecipazione ha preso piede negli ultimi anni - osserva Sandra Savaglio, astrofisica al Max Planck di Monaco di Baviera dopo anni presso la Johns Hopkins University di Baltimora, negli Usa e che a Genova interverrà a diversi appuntamenti a partire da sabato 27 - in parte perché manca quella cultura di frontiera che spinge gli americani a voler sempre primeggiare nella scoperta, ma anche perché vanno creati nuovi meccanismi di partecipazione». Negli Usa non esistono meccanismi di coinvolgimento universali, ma la logica competitiva comune anche al mondo universitario fa sì che la comunità scientifica sia molto attenta alla comunicazione e alla creazione di consenso, arrivando perfino a creare vere e proprie icone come i programmi spaziali della Nasa. «Gli scienziati hanno l'obbligo di assicurare ai cittadini una comprensione accurata delle loro ricerche per l'importanza delle ricadute che queste possono avere nelle politiche pubbliche - avverte Lawrence Krauss, direttore del Centro di astrofisica della Case Western University di Cleveland, in Ohio, anche lui a Genova nei prossimi giorni -, ma sta ai cittadini decidere come la scienza vada tradotta in decisioni pubbliche. A meno che si tratti di ricerca pura, nella quale i ricercatori devono essere limitati solo dalla propria curiosità».

Il Festival di Genova sembra avere colto questo spirito e, come maggiore appuntamen-

to nazionale per l'incontro tra cittadini e scienziati, si candida a diventare un laboratorio molto particolare, nel quale non si aumenta solo la propria conoscenza, ma ci si forma e si discute di ricerca in maniera allargata tra ricercatori, cittadini e rappresentanti delle istituzioni. Un'interazione che quest'anno sarà moltiplicata anche dalla presenza di una nutrita schiera di blogger che racconteranno online e in diretta le giornate genovesi. «Il Festival è ormai luogo strategico per la comunità scientifica e spero lo diventerà anche per le istituzioni - osserva Manuela Arata, presidente del Festival - oltre agli incontri con autori e scienziati, quest'anno abbiamo aggiunto la tavola rotonda di domenica 28 "Conoscere e costruire il nostro mondo" a cui intervengono rappresentanti delle istituzioni come il ministro per l'Innovazione Luigi Nicolais e filosofi come Giulio Giorello». Quest'anno poi muove i primi passi Ease, la European academy for science explainers alla quale sono legati i 600 ragazzi che animeranno laboratori, mostre ed eventi dell'appuntamento ligure. «Sono stati selezionati 1.000 candidati e 440 hanno una preparazione scientifica; lo scopo non è sottrarre talenti alla ricerca - spiega Arata - ma formare una nuova generazione di ricercatori dotata dei migliori strumenti per comunicare ciò che fa». A Genova non mancheranno anche gli spazi di riflessione sulle questioni più drammatiche poste dalla scienza e dalla tecnologia come quelle affrontate sul palcoscenico del Teatro Stabile in «Faust a Hiroshima», nella quale Imogen Kusche e la compagnia Klesidra ripercorrono, con l'aiuto di Riccardo Antonini come consulente scientifico, la vita di Joseph Roiblat, il fisico che abbandonò il progetto Manhattan e fu successivamente insignito del Nobel per la Pace.

guidoromeo.nova100.ilssole24ore.com/

